Mercordì 30 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 26.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'«angelo della pace»

Chi era De Giers — L'opera sua — A chi deve la pace l'Europa — Una risposta di Alessandro II — Gli slavofili e la Francia volevano la guerra — Una scena fra Sovrano e Ministro — Previsioni di guerra — La politica della Francia — Come la pace potrebbe continuare.

Colla scomparsa di Nicola Carlovite De Giers — di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte — è mancato dalla scena politica europea uno dei più grandi e benemeriti fautori della pace.

Il conte Greppi, che fu per qualche anno ambasciatore d'Italia alla Corte dello Czar, chiamò giustamente il Giers l'*angelo della pace*. Il conte Greppi non aveva torto.

Allevato alla scuola diplomatica, detta *tedesca*, del sassone conte Carlo Roberto di Nesselrode; tedesco egli stesso di origine, Nicola De Giers, dopo la morte del principe di Gortsciakoff — di cui fu per tanti anni il braccio destro — divenuto a sua volta gran Cancelliere dell'Impero, pose dapprima ogni suo studio nell'impedire l'accordo franco-russo voluto dagli slavofili dell'*entourage* dello Czar; poi quando, tornato vano ogni suo sforzo trionfò in Russia l'idea di modificare radicalmente l'orientamento della politica estera dell'Impero, allora Giers si diede a tutt'uomo — secondato in ciò dalla diplomazia tedesca — ad evitare ogni causa di possibile conflitto colla alleata d'un giorno: colla Germania.

Se l'Europa gode d'una pace, sia pure armata, da oltre un ventennio, lo deve anzitutto a due persone: allo Czar Alessandro II ed a Giers. Il primo manca alla Russia fino dal 13 marzo 1881, per opera del regicida Grenewitsky. Il secondo è morto ora tranquillamente di vecchiaia, nel suo letto, all'apice della sua carriera.

Alessandro II impedì lo scoppiare della guerra nel 1875 allorchè disse all'ambasciatore di Germania von Werder: «Dite al mio augusto zio (l'Imperatore Guglielmo I) che non posso dare alla Germania il mio consenso per dichiarare la guerra alla Francia. Questa sarebbe contraria ai miei interessi».

Giers la guerra si può dire la evitò, dal giorno che salì al potere nel 1882 per il ritiro di Gortsciakoff, fino ad oggi, almeno cento volte.

Il partito militare e quello slavofilo, capitanati dai Gurko, dai Skobeleff, dai Pobiedonoszeff, ebbero da agitarsi per un bel pezzo onde decidere Alessandro III — già per natura più antigermanico del padre suo — per vincere la resistenza del Giers e fargli adottare — contro il parere del Giers — la politica che il principe Rubsky suggeriva a Jvan il terribile: «Non legarti mai col tuo vicino, ma con colui che trovasi al di là del tuo vicino».

* * *

I convegni famosi dei tre Imperatori a Skiernevitz ed a Kremzine, furono opera del Giers, il quale, d'accordo col Bismarck, tentava ogni mezzo per togliere Alessandro III agli slavofili e conservarlo alla politica antica dell'unione *indissolubile* degli Hohenzollern e dei Romanoff-Gottorp. Fu Giers ancora che, nel 1887-88, quando il partito militare russo, a cui teneva bordone l'ambasciatore francese d'allora, *tentava di spingere* lo Czar alla guerra, fece la parte di moderatore e servì, come dissero allora i fogli inglesi, da *stumbling block*!

Non avendo insomma potuto ottenere tutto il suo intento, e visto frustrati i suoi sforzi e ridotto a poca cosa l'effetto delle sue frequenti visite a Bismarck in Varzin, Giers cambiò tattica: non avendo potuto impedire il ravvicinamento dello Czar alla Francia, lo distolse dal concludere una alleanza formale, lo persuase a non assecondare le voglie francesi di rivincita, e fece di Alessandro III l'arbitro della pace europea.

Degno di nota. Allorchè dopo il convegno di *Kremzine*, *Alessandro III fece* comprendere al Giers che non intendeva seguire la politica tedescofila paterna, e che voleva inaugurare un'era nuova, Giers tentò ogni via per decidere lo Czar a desistere dal suo pensiero. Lo Czar però resistette, e Giers presentò le proprie dimissioni.

Lo Czar andò allora su tutte le furie, e, chiamato il Giers, gli parlò così:

«Voi chiedete le vostre dimissioni? Ma voi dimenticate che non siete al servizio di una monarchia costituzionale, *ma di* una autocrazia ove le dimissioni le può imporre soltanto il monarca allorchè le ritiene necessarie. Per ora non vedo la necessità di dimettervi, e non parliamo più di dimissioni. Recatemi i rapporti del vostro dicastero!»

Questa scena fra sovrano e ministro, che fu risaputa e commentata, non ebbe poi alcun seguito.

Giers assecondò, *fino ad un certo punto*, l'idea dello Czar, facendo presso di lui la parte del can mastino contro le influenze belligere dei militari e dei franco-slavofili. Alessandro III fu da quel giorno l'arbitro della pace, e Giers ne fu l'angelo.

* * *

Ora l'*angelo* è morto, e nel mondo diplomatico russo non vediamo chi possa continuare l'opera sua. Fra gli ambasciatori russi, come fra i capi del ministero degli esteri a Pietroburgo, non vediamo più dei seguaci di Nesselrode e di Giers, fautori dell'*amicizia tedesca*, vediamo invece degli allievi ed amici di Ignatieff, di Pobiedonoszeff, di Katkoff, e di coloro che di buona voglia tenterebbero un *paperhunt* di cosacchi su Vienna e Berlino, di coloro che nel 1877 spinsero Alessandro II alla guerra.

Non abbiamo quindi torto temendo che la scomparsa di Giers possa far chiudere il tempio della Pace per far aprire quello di Marte.... semprechè la *meliniana* politica doganale che la Francia sta per adottare colla Russia, non apra gli occhi allo Czar e non gli faccia noto l'egoismo secolare della politica francese; quell'egoismo spudorato che suggerì ai francesi la luminaria alla notizia *del rovescio italiano a Custozza*; che suggerì all'imperatrice Eugenia il *plutôt les prussiens à Paris que les italiens a Rome*: quell'egoismo insomma larvato di *fraternité*, che ieri tolse alla Francia l'amicizia leale dell'Italia e che oggi minaccia di privarla dell'amicizia russa.

Amanti della pace sul serio, noi non esitiamo a dire: *Ben venga un malinteso franco-russo!* Nelle condizioni attuali d'Europa sarà il miglior sostituto dell'*angelo della pace;* sarà il miglior mezzo per giungere a quel disarmo simultaneo e generale, ch'è una necessità per tutti.

L'Opposizione si sgretola

Telegrafano da Roma, 29:

«L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che oggi, in seguito a trattative corse nei giorni passati fra i partigiani di Zanardelli e quelli di Rudinì per un unico Comitato di opposizione, Rudinì si è svincolato da ogni solidarietà nella campagna elettorale.

Rudinì ha dichiarato di voler agire isolatamente.

Sarebbero anche venuti meno gli accordi tra Cavallotti e Zanardelli.

Pare che i radicali faranno da soli dei manifesti, escludendo i socialisti.»

IL DISCORSO DELL'ON. BOVIO

Napoli 29 — Il discorso dell'on. Bovio, pronunziato questa sera al banchetto che gli venne offerto da un comitato speciale, è soggetto ai più svariati commenti. L'on Bovio fu serenissimo. Condannò le invettive contro Crispi; ne riconobbe i meriti ed il valore. Dimostrò che, per l'interesse della nazione, egli non debba ora indire i comizi.

L'ON. CRISPI

che trovasi da qualche giorno leggermente indisposto, secondo i dispacci mandati ier sera da Roma è stato visitato ieri da Baccelli, che l'ha trovato migliorato. Tanto è vero che, a quanto annuncia l'*Agenzia Italiana*, il Presidente del Consiglio dovrebbe partire oggi per Napoli.

OMBRE BORGIANE

Attorno alla morte di monsignor Carini

(dal *Giornale*)

Quando il cardinale Franchi chiuse gli *occhi alla luce del mondo*, un tragico sospetto invase la cronaca di tutti i giornali cittadini: il sospetto che la morte non fosse naturale, ma procurata da occulta mano, per occulti interessi di casta; e la discussione fu viva e perigliosa, per lunghe settimane, alimentata da molta copia di induzioni e di argomenti, che non avevano l'aria di essere al tutto falsi e inconcludenti.

A poca distanza di tempo, chiuse gli occhi anche monsignor Carini; ed ecco, lo stesso sospetto, anche più feroce e più insistente che allora, si leva improvviso come la novella morte, e dalle piccole stanzette del Vaticano, dove il giovine prelato viveva, discende nelle vie, passa il fiume che segna il confine *di qua* e *di là* della patria, e s'impone all'osservazione, alla ricerca, alla discussione di tutti noialtri, che viviamo fuori dal teatro della Chiesa, lontani dalle passioni e dagli interessi che in quel teatro si svolgono — e chiede ancora una volta una soluzione e una risposta. Che possiamo noi fare? come possiamo noi rispondere? in qual modo possiamo noi distruggere quel sospetto?

Anzi, io non voglio neppure discutere se siano esatte o no le voci che furono messe in circolazione nei primi momenti della catastrofe: non voglio sapere se sia vero l'alterco col cardinale Mazzella, che ormai tutti smentiscono, nè se sia vero *il colloquio col Papa*, che ormai tutti riportano non a un giorno, ma a due o tre giorni innanzi, e se il contenuto sia realmente quello che, con una rapidità di intuizione davvero misteriosa, fu subito dato in pasto alla pubblica curiosità; e non voglio neppure sapere se, data la costituzione di monsignor Carini, una costituzione esile, fine, nervosa, senz'ombra di sangue, sia possibile un colpo apopletico, che suppone invece una invasione di sangue al cervello, ovvero se, data la sanità del cuore, sia possibile, come si è fatto dire fin dai primi momenti, che la morte sia avvenuta per mal di cuore; — come *non voglio ricercare* se i *primi* turbamenti al cervello, accusati nel mezzogiorno, e poi il laceramento delle viscere e del cuore accusato nel Coro, assieme col peso alle gambe che rendeva impossibile il movimento individuale, non siano appunto sintomi veri e propri di avvelenamento, di quell'avvelenamento di cui si dubita egli sia rimasto vittima! E, soggiungo subito, non voglio sapere, ricercare, discutere tutte queste cose, perchè, se mai, bisognerebbe anzitutto essere sicuri delle notizie e dei dati, che, all'ora in cui siamo, non potrebbe dar più che l'esumazione del cadavere e l'autopsia, che io non ho nessuna ragione e nessuna veste per chiedere o *per provocare*. Ma, ripeto, malgrado tutto ciò, io non posso eliminare il sospetto, o contribuire a far tacere o a deviare la discussione dai sentieri in cui l'opinione pubblica l'ha messa.

Io ricordo, confusamente, il racconto della morte misteriosa di quel cardinal D'Andrea, che seguì Vittorio Emanuele nella sua entrata in Napoli, e la morte non meno misteriosa di monsignor Caputo, anche lui liberale dichiarato e ostinato, come il cardinal D'Andrea; e ricordo monsignor Liverani, monsignor Passaglia, monsignor Di Giacomo, tutti o giobertiani, o spiriti liberi, insofferenti di occulte tutele, morti o fuori le loro diocesi o in miseria, perseguitati, avviliti, sconfessati, distrutti; e, quei prelati e le loro avventure ricordando, e nello stesso tempo ripensando alla natura di monsignor Carini, alle sue amicizie, ai suoi affetti, a tutta l'opera sua, non so, ma non posso a meno di esclamare dolorosamente dentro di me: Povero monsignor Carini!

Che voleva, o che si proponeva egli?

Religioso fino alla crudeltà, fino cioè a scrivere, giovinetto, anche contro suo padre, in un giornale clericale di Palermo, quando sotto un manifesto antireligioso vide la firma di suo padre; ma per l'esperienza ideale che gli davano gli studi storici a cui si era dedicato, più facilmente accessibile a un pensiero di conciliazione politica tra la Chiesa e lo Stato, egli lavorava, si può dire, a togliere le fuliggini che si eran for-

APPENDICE DEL *FRIULI* (10)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Tacete, Giacomo, tacete, disse Pietro Munier.

— Scusate, padre mio, disse Giacomo, ma avendo ragione, non posso tacere. Enrico ha tirato una sciabolata alla testa di mio *fratello*, senza essere stato provocato, ed io ho tirato un pugno in faccia ad Enrico. Vedete che sono stato più discreto, e che la ragione è dalla mia parte.

— Una sciabolata a mio figlio? Una sciabolata al mio Giorgio, il mio caro ragazzo? esclamò Pietro Munier slanciandosi verso il figlio. È vero che sei ferito?

— Non è nulla, caro babbo, rispose Giorgio.

— Come! non è nulla, esclamò Pietro, ti vedo la fronte spaccata. Signore, soggiunse rivolgendosi a Malmédie, osservate se Giacomo diceva il vero: vostro figlio è mancato poco non ammazzasse il mio.

Malmédie si volse verso Enrico, e, non potendo negare l'evidenza:

— Ebbene, disse il capo battaglione, *Enrico*, sappiateci *dire* esattamente come è successo il fatto.

— Non è colpa mia, rispose Enrico, se è restato ferito: io volevo portarti la bandiera, e questo *villano* non ha voluto.

— Perchè non avete voluto consegnare la bandiera a mio figlio? domandò Malmédie.

— Perchè questa bandiera non è *vostra*, nè di vostro *figlio*, nè di altri; questa bandiera è di mio padre.

— Eppoi? domandò Malmédie continuando ad interrogare Enrico.

— Dopo, vedendo ch'egli non voleva darmela, ho tentato di prenderla. È stato allora che quel villanaccio mi ha tirato un pugno sul viso.

— Sicchè le cose stanno proprio così?

— Sì, caro babbo.

— È un mentitore, disse Giacomo: io non gli ho dato un pugno che quando ho visto il sangue dalla fronte di mio fratello, altrimenti non l'avrei percosso.

— Silenzio! esclamò Malmédie.

Poi, avvicinandosi a Giorgio:

— Dammi la bandiera, gli disse.

Ma *Giorgio*, invece di obbedire a quell'ordine, fece un passo indietro, stringendo al petto con tutta forza la bandiera.

— *Dammi la bandiera*, ripetè con tono di minaccia Malmédie.

— No.

— Lo esigo, ripetè stizzito, indicando che se non obbediva, dalle minaccie sarebbe passato alle vie di fatto.

— Scusate, signore, mormorò Pietro Munier, sono io che ho preso la bandiera agli inglesi.

— Lo so bene, ma non si dirà mai che un mulatto è stato a repentaglio con me. Datemi la bandiera.

— Signore...

— Lo voglio, ve l'ordino; obbedite al vostro ufficiale.

Pietro Munier poteva rispondere: «Non siete il mio officiale perchè non *mi avete voluto per vostro soldato*»; ma le parole gli spirarono sulle labbra; la sua abituale umiltà riprese il sopravvento sul coraggio. Sospirò, e benchè il dover obbedire ad un ordine ingiusto gli ripugnasse, tolse il vessillo a Giorgio, che allora cessò di resistere, e lo consegnò al capo battaglione, il quale s'allontanò col carpito trofeo.

Era incredibile, strano — n'è vero? — il vedere un uomo ricco, forte, cedere alla prepotenza d'un animo volgare, meschino e povero. Ma pure era così, e ciò *che stupiva maggiormente era che* nessuno vi faceva caso, poichè in circostanze non simili, ma equivalenti, ne succedeva di queste ogni giorno nelle colonie.

Sicchè, Pietro, abituato dall'infanzia a rispettare i bianchi come uomini di razza superiore, s'era lasciato schiacciare dall'aristocrazia senza tentare di fare la menoma resistenza. Teneva alta la testa dinanzi la mitraglia, e la curvava in faccia al pregiudizio. Nel mondo non mancano di questi eroi. Il leone attacca l'uomo, la creatura più potente della terra, e si dice che fugga spaventato udendo il canto del gallo.

In quanto a Giorgio, che vedendo sgorgare il sangue non aveva pianto, appena si trovò a mani vuote non potè trattenere le lagrime, e scoppiò in singhiozzi vedendo che il padre lo guardava tristemente senza tentare neppure di consolarlo. Da parte sua Giacomo si mordeva le labbra dalla stizza, e giurava che un giorno si vendicherebbe di Enrico, di Malmédie, e di tutti i bianchi.

Dieci minuti dopo la scena che abbiamo raccontato, accorse un messaggero coperto di polvere, annunziando che gl'inglesi scendevano nelle pianure di Williams e del Piccolo Fiume in numero di dieci mila: poi, quasi nello stesso tempo, la vedetta posta sulla vetta della Scoperta, segnalò l'arrivo d'una squadra inglese, che, ancorandosi nella baia del Gran Fiume, sbarcò cinque mila uomini sulla costa.

Finalmente, nel tempo stesso, si seppe che il corpo d'armata respinto la mattina s'era collegato sulle rive del fiume de' Latanieri, ed era pronto a marciare di nuovo su Porto Luigi, combinando i suoi movimenti coi due altri corpi d'invasione *che s'avanzavano*, *uno* dal golfo Cortese l'altro dal Ridotto. Non v'era più mezzo di resistere a simili forze; sicchè, alla richiesta di battersi, come avevan giurato la mattina, di vincere o morire, il capitano rispose licenziando la guardia nazionale e i volontari, e dichiarando che, in virtù dei pieni poteri conferitigli da Sua Maestà l'Imperatore Napoleone I, stava per trattare cogl'inglesi la resa della città.

Non potevano essere che insensati, coloro che avessero tentato di ribellarsi ad una tale misura; venticinque mila uomini ne circondavano appena quattro mila; sicchè all'ingiunzione del capitano generale, ognuno si ritirò in casa, in modo che la città rimase occupata soltanto dalla truppa regolare.

Nella notte dal 2 al 3 dicembre, la capitolazione fu stesa e firmata, e alle 5 *di mattina* venne approvata e spedita. Lo stesso giorno il nemico occupava le vicinanze, ed il giorno dopo prese possesso della città e del porto.

Otto giorni dopo la squadra francese uscì dal porto a vele spiegate, conducendo seco l'intera guarnigione, simile ad una famiglia scacciata dal tetto paterno. Finchè si potè veder sventolare l'ultimo lembo della bandiera, la folla restò immobile sul molo, ma quando l'ultima fregata disparve, ognuno si ritirò mesto e silenzioso alla propria abitazione. Due uomini soltanto restaron sul porto: il mulatto Pietro Munier e il negro Telemaco.

— Signore Munier, disse il negro, noi saliremo lassù, sulla montagna, noi vedremo ancora padroncino Giacomo e Giorgio.

— Sì, hai ragione, mio buon Telemaco, rispose Pietro Munier, e se non li distingueremo, almeno vedremo il bastimento che li conduce via.

Pietro Munier colla sveltezza d'un giovine s'arrampicò sulla vetta della Scoperta, da dove poteva, *se non seguire* collo sguardo i suoi figli, essendo troppo grande la distanza, però tener dietro all'andamento della *Bellona*, su cui s'erano imbarcati i due fanciulli.

Sebbene a malincuore, Pietro Munier s'era deciso a separarsi dai suoi figli, mandandoli in Francia sotto la protezione del bravo generale Decaen. Giacomo e Giorgio partivan dunque per Parigi, raccomandati a due o tre dei più ricchi negozianti della capitale, coi quali Pietro Munier era da molto tempo in relazioni commerciali. Il pretesto della loro partenza era l'educazione; ma la causa reale era l'odio visibile di Malmèdie contro entrambi, dal giorno della *scena della bandiera*; *odio temuto* dal povero padre, conoscendo quanto fosse perfido e tenace quel carattere, e come fosse capace di fare delle vittime pur di riuscire vittorioso.

In quanto ad Enrico, la madre l'amava troppo per separarsene: d'altronde che cosa aveva da temere, se tutti gli uomini di colore erano nati per rispettarlo ed obbedirlo?

(*Continua*).

mato e si accumulavano, nelle solitudini del Vaticano, *attorno alla figura* del Papa, e di portare questa figura, veramente superiore, di uomo sapiente e di uomo politico, nella luce del mondo *moderno, nella* vita della patria, in contatto coi pensieri, coi sentimenti, cogli ideali del popolo, e di trarre da quei contatti maggior gloria per la Chiesa, ed eliminando gli odii, i rancori, le ostilità laicali, fecondare un maggior rispetto del popolo verso la Chiesa e il suo Capo. Ideale, che può essere o meno discusso e accettato, ed io per mio conto non mai accetterei, ma che dimostra in chi lo concepiva un'altezza di mente e una superiorità di spiriti, che, qualunque siano i nostri principî, non possono non imporre considerazione e reverenza.

Ma...

Ma, di contro a quell'ideale e quel prelato, vi è tutta una organizzazione tenebrosa e mostruosa, che non vuol essere turbata nel suo lavoro o deviata nei suoi fini; che distende il nero delle sue braccia e del suo mantello, per tutto il mondo, su tutta la vita, abbracciando e avvolgendo in un'unica spira di conquista il fanciullo e la donna, la famiglia e la scuola, gli interessi materiali e gli ideali religiosi, fino al Papa, fino al Vaticano; un'organizzazione che non fa pompa di sè e neppur si vede, ma si sente, come in certe tristi giornate di ottobre, malgrado le nuvole e il fango, si sente il sole nella pelle che suda, nelle carni che scottano, nel sangue che brucia, in tutti i sensi e *in tutta la vita, che par ne sian* vinti e soffocati; un'organizzazione che vuol *essere* e non parere, che vuole l'ombra e il silenzio, per non eccitare la discussione sui suoi atti e sui suoi fini, ma che per compiere quelli e raggiungere questi, non ha scrupolo nella scelta dei mezzi, e sa affilare lo spirito dei suoi adepti come il pugnale dei suoi sicari, sa ordire le trame del suo dispotismo, come quelle di qualsivoglia congiura, e con ferocia spagnola ed italiana sagacia, matura nel suo seno progetti di educazione e progetti di delitti; un'organizzazione, quella, insomma, dei Gesuiti, che rappresenta il contrario di quel che era l'anima, il pensiero, lo *spirito, l'affetto, l'ideale, di monsignor* Carini. Ahimè, che cosa potrà esser mai diventata la romantica persona del siculo prelato, che aveva nelle vene eroico sangue patriotico, nelle mani adunche e nodose di quella Compagnia di esecutori, che, nelle battaglie della Chiesa, rappresenta la *ragion pura*, la logica inesorabile, l'assoluta essenza dell'Inquisizione?

Non so, ma mi par di sentire, sotto le tanaglie di quelle mani, uno stritollo di ossa.....

Rastignac.

Scioglimento della Dieta istriana

Deputati astensionisti

La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto che scioglie la Dieta dell'Istria e indice le *nuove elezioni.*

Causa dello scioglimento sarebbe la deliberazione presa dalla Dieta, che ammette solamente la lingua italiana come lingua per le discussioni.

***

I deputati italiani della Dieta di Innsbruk essendosi astenuti dall'intervenire alle *sedute, furono dichiarati, dopo* scaduto il termine legale, privati del mandato.

NEVE, FREDDO E BUFERE

A Roma è caduta un'abbondante nevicata; da Genova e da Trieste è segnalato un mare tempestoso; nei Vosgi la circolazione ferroviaria è interrotta causa la neve; violente tempeste di vento e di neve infieriscono in questi giorni su parecchi punti della Francia, facendo numerose vittime e producendo danni *considerevoli;* nel Belgio la neve cade senza tregua, mista alla pioggia e alla grandine, e il tempo è talmente pessimo, che le comunicazioni telefoniche, specialmente con Parigi, sono state rotte e i treni provenienti dalla Francia subiscono gravi ritardi; freddo terribile in *gran parte della Svizzera: nel Giura* il termometro è sceso fino a 35 gradi sotto zero!

L'ITALIA IN AFRICA

Storia dell'amicizia con lo Scioa

Una lettera di Menelik a Vittorio Emanuele

Le relazioni tra Menelik, attualmente imperatore dell'Abissinia, con l'Italia sono assai remote: esse rimontano al 1872, e si debbono all'intermediazione dell'illustre e compianto africanista cardinale Massaia.

Poichè ora si fa un tanto parlare di Menelik, delle cui mire giustamente si ha da temere a causa della incisione e della volubilità del suo *carattere, non* sarà inutile ricordare il modo come Menelick chiedeva la nostra amicizia.

Il cardinale Massaia, che soggiornò a lungo in Etiopia, scriveva a re Vittorio Emanuele:

« Parlando di V. M. con questo Re Menelik, gli ho detto che io aveva avuto l'onore di conoscerla personalmente in Moncalieri, mentre ella faceva colà la sua educazione, dove ho avuto l'onore di farle da cappellano per qualche tempo. Al sentire questo, il buon Re mi pregò instantemente di metterlo in relazione con Lei, e fui come obbligato ad acconsentirvi, perchè è una brava persona, ed ha dei sentimenti elevati *al disopra degli altri* principi di questi paesi.

« Epperciò, *dopo avermi occupato* della spedizione del messo Abba Michele, il quale *spero* che Le arriverà, e dal quale potrà in dettaglio informarsi delle cose di questi paesi, voglio cogliere l'occasione per scriverle in dettaglio, a titolo mio privato, questa letterina, onde farle conoscere che non L'ho dimenticato e non Lo dimentico, a fronte che tra Lei e me vi sia una distanza tale che il metro o calcolo umano non saprebbe misurarla.

« Ella conta ventisei anni di regno in tempi molto difficili ed è arrivata fino al Campidoglio per una strada molto pericolosa, laddove io conto ventisette anni di pesca in questo mare burrascoso, il quale mi ha inghiottito più volte... Io vedrei molto volentieri che *la mia patria si mettesse in onorabile* relazione con questi popoli, i quali in verità sono poveri ed infelici, perchè mancanti della vera fede e civilizzazione. Sarebbe il vero paradiso terrestre, se qui si trovasse una società organizzata... Il regno di Scioa è ancora il migliore di tutta l'Abissinia, perchè qui avvi un po' di tranquillità e di ordine: il Re Menelik ha delle buone qualità, ma il poveretto non può avere un'idea giusta della vera società cristiana.

« Se cotesto Suo governo italiano secondasse le intenzioni di questo re Menelik e mandasse qualche persona di cuore e di calma, col tempo potrebbe *forse ottenere delle relazioni più solide* ed organizzare anche qualche cosa per il bene dei due paesi. »

Ecco il testo della lettera che Abba Michele portò insieme a quella di monsignor Massaia a Vittorio Emanuele:

« In nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, un Dio solo. Amen.

« Lettera mandata dall'imperatore Menelik, in Etiopia, al Re Vittorio Emanuele, Re d'Italia. Il nostro Divin Salvatore Le dia salute, e così dicendo La saluto. Dal momento che sono entrato nel possesso del trono dei Miei Padri, oggi l'anno settimo, ho pensato sempre di far conoscenza con V. M., ma non mi fu possibile per mancanza di *persone* e per la moltiplicità di affari. Ora che incomincio ad avere un poco di riposo nel mio regno, e che ho trovato una persona che La conosce, ecco Le mando un messaggero chiamato Abba Michele. Questi La metterà al corrente delle cose del Mio regno, e da lui sentirà tutto ciò che penso e desidero, affinchè per l'avvenire Ci conosciamo, ed Ella pensi a me.

« Le mando uno scudo ed un braccialetto reale, non come regalo degno di Lei, *ma unicamente per farle vedere* qualche articolo d'industria del mio paese. Ella abbia la bontà di riceverlo come segnale della novella nostra amicizia.

« *Gilogov,* (Scioa) 20 giugno 1872. »

Straziante miseria in Sicilia

I morti di fame — Un memoriale al Re.

Da San Michele di Garzeria (Sicilia), scrivono una lunga lettera al *Diritto,* in cui sono esposti gli orrori della miseria che invade laggiù.

Dopo aver detto dei raccolti non sufficienti a coprir le spese dei devastamenti prodotti dai temporali, della usura dissanguinatrice, la lettera continua così:

« Ieri uno, oggi un altro, cadavere stecchito sul misero letticciuolo, vittima dei tormenti della fame!

Ieri Clementi Michele, oggi Ragono Francesco, si sono trovati morti nei loro abituri, senza aiuto, senza conforto, obbliati da tutti! E *domani se ne troveranno* ancora! E chi deve soccorrere questi sventurati! Proprietari non ve ne sono; il *Comune è lo specchio dei suoi* abitanti: il Governo deve provvedere al pareggio del bilancio!

E come se tanti orrori non bastassero eccovene degli altri!

In questo Comune non evvi più alcun grande o medio proprietario: la crisi li ha ridotti nella miseria più desolante, e perciò manca il lavoro. L'azienda agricola nel latifondo è condotta con metodi primitivi, cioè col sistema celtico, a base di riposo e di maggese; onde *impiega scarsa mano d'opera, limitata* a coloro che ne coltivano i campi a mezzadria (?). E la miseria è terribile.

Dal dicembre al maggio, gran parte della popolazione non ha mezzi per acquistare un po' di pane, e voi assistete allo straziante spettacolo di gente che erra pei latifondi incolti in cerca di erbe, di cui cibarsi!

Aggiungete che i temporali del 15 ottobre e del 1 dicembre 1894, inondarono l'abitato, arrecando serii danni ai tuguri dei poveri, molti dei quali sono senza tetto, alle vie interne, parecchie delle quali divennero vere voragini, distrussero le meschine masserizie e le poche provvigioni per l'inverno.

Alla scadenza del bimestre il fisco squinzaglia gli uscieri per le procedure. Ebbene, in *tutto il Comune non* si è potuto pignorare che otto galline! Ad una famiglia fu tolto il preadamitico telaio di legno, con cui guadagnava 20 (!) centesimi al giorno; ad una donna l'unico sciallo, col quale usciva; ad un ammalato il logoro cappotto che lo riparava dal freddo; in una casa non trovando nulla, si pignorò l'unica pentola di rame, vuotandola delle erbe che vi erano a cuocere!

Che dirvi? Qui si desidera la morte come un sollievo; qui si vive in un inferno ben più terribile di quello della Bibbia.

Il Municipio ha indirizzato un commovente e verace memoriale a S. M. il Re. Nella indifferenza generale, confidiamo che l'augusto Sovrano vorrà tergere qualche lagrima in questo Comune dimenticato, che ha dato alla patria il contingente dei suoi martiri, e vorrà del pari interessare il Ministero perchè fino al raccolto estivo siano sospese le procedure fiscali! »

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sempre per il *Telegraphicon.*

Abbiamo dato l'altro ieri i versi inviati da Olindo Guerrini: ecco qua ora quelli scritti per *la medesima prossima festa promossa dai telegrafisti* romani, da Enrico Panzacchi.

Invocazione.

O parola dell'uom, che l'ali hai ratte
Come l'uman pensiero,
E vai pe' mari e vai per l'alpi intatte
Libera in tuo sentiero;

E traversi città romoreggianti
O nell'ombra addormile,
Legando odi ed amor, letizie e pianti
Fra le disgiunte vite!

O parola dell'uom, vola! Le genti
Una divina sete
Stimola, incalza; e guardano gli eventi
Con pupille inquiete

Aspettando da te che un salutare
Verbo si disuggelli,
Un verbo novo, che quest'ombre amare
Tra ruderi ed avelli

Rompa consolatore, e affidi il mondo
Di più giusto destino.
Perchè or Mefisto al sommo ride: in fondo
Rugge il vecchio Caino.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1319). *I fuorusciti di Cividale,* nonchè il Villalta ed i suoi, attesa la venuta del patriarca Pagano, si rinchiudono nei loro castelli di Zuccola, Spilimbergo, Urespergo e Castelluto.

×

Un pensiero al giorno.

Nulla mette tanto l'anima in pace, quanto il sentirsi dire che si meritava una fortuna migliore.

×

Cognizioni utili.

Nelle persone sane il sudore si manifesta per lo più secondo il bisogno, e si regola da sè; basta aver cura che i pori sudoriferi sieno sempre aperti, e che le glandole conservino a dovere la loro attività.

Quando la formazione del sudore sia troppo lieve, come avviene in certe malattie, bisognerà cercar di aumentarla con un buon nutrimento, col render più vivo lo scambio delle sostanze, con lavacri, con fasciature.

Se invece sia soverchia, converrà meglio di tutto lasciarla qual è, per non correre rischio di cadere da Scilla in Cariddi; solo si procurerà con ogni studio che non si otturino i pori sudoriferi e non si rilascino le glandole, ciò che in tali casi avviene assai spesso, e questo scopo si otterrà colla pulizia e coi lavacri.

×

La sfinge. Sciarada.

Giunto alla fin della fatal giornata,
Tristo *primiero* accoglierà il mio frale.
Nell'alfabeto l'*altro.* È già passata
Cosa accaduta dentro il mio *finale.*
Il *tutto* è senza dubbio un forte, un prode,
Cui vola in questo di larga la lode.

Spiegazione del monoverbo precedente.
CIVETTE (civette)

×

Per finire.

La filosofia d'un bevitore.

— Vedete come avete torto di bere — dice Turacciolotti al suo amico Puntolini, che ubbriaco *non si regge sulle gambe.*

— Niente affatto — risponde l'amico Puntolini — io non ho torto di bere, ma ho torto di camminare dopo che ho bevuto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Avvisaglie elettorali. Una lettera del nostro egregio corrispondente di San Vito al Tagliamento — che pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio — ci annunzia che domenica prossima 3 febbraio l'on. Galeazzi parlerà in quel capoluogo ai suoi elettori.

Sull'incendio avvenuto lunedì a Cividale, e da noi ieri annunciato, il nostro corrispondente di quella città, che questa volta si è lasciato *cogliere in ritardo,* ci manda i seguenti particolari:

« Lunedì verso le *ore 4 pom.* sviluppavasi un incendio nella parte ovest della casa del signor Francesco Coceani, sita in piazza Longobardi, e precisamente sopra il magazzino vini.

Il fuoco divampò in un attimo e minacciava il resto del fabbricato, ma il pronto accorrere dei cittadini, dei pompieri, delle autorità, dei carabinieri e delle guardie di finanza, ed il vento favorevole, limitarono il danno, che viene valutato in circa 2000 lire, assicurato.

Nel mentre è da lodarsi il contegno dei carabinieri, delle guardie di finanza e di *molti cittadini,* devesi deplorare quello di tanti fannulloni che stavano a guardare ad ardere senza prestarsi in alcun modo per tentare di estinguere il terribile elemento distruggitore ».

Il Vescovo a Tarcento. Scrivono da *quel paese,* in data 28:

« Da più giorni si nota qui una agitazione insolita; i negozianti *hanno* abbellito le vetrine, le finestre si sono addobbate, Armellini e Pontelli hanno messo in mostra una profusione di dolci. Antonio Ronzoni ha esposto orologi e catene a dovizia; la luce elettrica sfolgoreggia per le vie del paese, rendendolo irriconoscibile da quello che era agli ultimi di ottobre.

E monsignor Antivari è giunto trionfante, ed una processione immensa, avente a capo i maggiorenti, lo ha ossequiato oltre Molinis, accompagnandolo fino in canonica a traverso due fitte interminabili siepi di popolo plaudente, sotto la grande fila degli archi inghirlandati a festa ».

Sulla evasione dal penitenziario di Gradisca, che abbiamo annunciato ieri, si hanno i seguenti particolari.

Nel pomeriggio di domenica evadeva dalla casa di pena di Gradisca un detenuto sloveno, certo Simone Kuss, che ivi scontava una condanna di 6 anni, inflittagli dal Tribunale di Trieste per crimine di truffa.

Riuscì ad indossare una casacca ed un berretto da secondino, e sotto quel *travestimento potè uscire all'aperto non* solo, ma anzi tanto bene simulò il personaggio che rappresentava, che passando dinanzi al soldato di guardia questo gli fece il saluto.

Il Kuss era addetto alla cancelleria dell'ergastolo.

Ladri che arrivano tardi. Ci scrivono da Cividale:

« L'altra mattina il nonzolo di San Pietro dei Volti, entrando in Chiesa, con somma sorpresa trovò verso la cappella di S. Lucia *versato in terra* una quantità di cemento, e sparite le due cassette delle elemosine; in terra rinvenne una grossa chiave ed una piccola sega.

Allora comprese che si trattava di furto, e che il cemento era stato preso da un sacchetto lì presso deposto per certi lavori da eseguire nella detta cappella, ma versato a terra dal ladro o ladri, per nascondere nel sacchetto le cassette.

Infatti poco dopo queste furono trovate nel Natisone sfasciate. Ignoti gli autori del furto; il danno si valuta di pochi centesimi, essendo stati la sera prima levati i denari. »

Gli scavi di Santa Lucia. Alla Società Adriatica di scienze naturali il dott. Marchesetti riferì domenica sugli scavi proseguiti a S. Lucia, ove furono scoperte finora ben 5,800 tombe, e che non è superata da nessuna necropoli del mondo.

La valanga di Plezzo. L'*Extrablatt* nel suo numero di domenica pubblica una illustrazione sul miserando fatto nel bacino di Plezzo ove due fratelli *furono* travolti da una valanga e poi trovati i loro cadaveri che stavano abbracciati.

Reverendo percosso. A Mortegliano il sacerdote Antonio Della Vedova venne per motivi d'interesse percosso con una sbarra di ferro da Luigi Piccoli, riportando lesioni alla testa ed al corpo guaribili in giorni quindici. Il Piccoli si è reso latitante.

Terreno travolto. Le acque del fiume Isonzo durante la piena della settimana scorsa travolsero molti campi recando grave danno a privati ed al Comune di Piedimonte (Gorizia) in quei terreni *fra* la località detta Barca e l'altra detta « in Campagna ». Il Comune di Piedimonte chiese alla Dieta un sussidio per opere di presa reputate urgenti.

Il rapimento di un mostro, A Mossa due settimane fa venne rapita dal suo amante Giuseppe Marega, Bevilacqua Medeotti Maria d'anni 37, guercia, brutta come un accidente, dalle mani rattrappite.

Prima di fuggire rubò al marito quanto le fu possibile. Questi poi sporse accusa alla gendarmeria. La Medeotti venne arrestata a Trieste unitamente al suo amante.

Vogliamo credere che quel marito avrà prodotto accusa *pel furto, non pel* rapimento !....

Tentato stupro. Domenica veniva arrestato a Gorizia sotto imputazione di tentato stupro certo E. V. Una ragazza, scopo delle brutali voglie del V., rimase ferita nella collutazione con esso avuta, in varie parti del corpo.

Minaccie ed oltraggi. A San Quirino di Pordenone venne arrestato Pietro Michelin perchè minacciò di percosse la guardia campestre Giovanni Gambin nell'esercizio delle sue funzioni e l'oltraggiò dandogli del birbante.

Ringraziamento. Nella occasione *dell'incendio* sviluppatosi ieri sera nel locale di mia proprietà, annesso alla mia abitazione, e destinato a magazzino di vino, tale fu l'affettuosa premura di tutti i miei concittadini indistintamente, che io non saprei chi preferire per rivolgergli i miei speciali ringraziamenti. Tutti eguali nell'accorrere al pericolo che minacciava farsi gravissimo, e colle autorità tutte, civili e militari, alla testa, gareggiarono a chi meglio operava.

Non potendo a tutti privatamente rendere quelle attestazioni di gratitudine che il mio cuore commosso vorrebbe, a tutti mi rivolgo da queste colonne, tutti ringrazio dall'intimo del cuor mio, e per tutti stringo la mano all'egregio *capo del paese, al sindaco sig. Ruggero* Morgante.

Cividale, 29 gennaio 1895.

Francesco Coceani.

UDINE

(La Città e il Comune)

La prossima conferenza (*venerdì 1 febbraio*) sarà *tenuta* dall'ingegnere dott. Massimiliano Schiff, e avrà per tema l'*elettricità.*

Il giovine ingegnere dedicò all'elettricità lunghi e pazienti studi, tanto da essere in questa materia uno *specialista.* È attendibile quindi che il valore del conferenziere e la importanza grande dell'argomento, abbiano per risultato, venerdì sera, un numerosissimo concorso di cittadini.

L'elettricità, che ha *conquistato* così largo posto nella vita moderna, che si appresta a nuovi e rapidi e viepiù meravigliosi trionfi, deve attirare su di sè l'attenzione di quanti amano il progresso della civiltà. Volta, Galvani, Paccinotti, Morse, Edison, Bell, ecc., che nomi, che grandezza, che genio!..

Sponsali. L'altro ieri a Venezia seguirono gli sponsali fra il signor Diego Si*monetti*, tenente di vascello nella regia marina, figlio all'ing. Girolamo Simonetti di Gemona, consigliere provinciale, e la signorina Alina Bonfadini.

Agli sposi ed alle famiglie loro, congratulazioni ed auguri.

I socialisti e le leggi eccezionali. Con sentenza recentemente emessa nella causa Turati e compagni, il Tribunale di Milano ha deciso che le sezioni del disciolto partito socialista dei lavoratori italiani, non costituivano associazioni a scopo sedizioso per eccitare alla disobbedienza delle leggi od all'odio fra le varie classi sociali, ma che esse cadono soltanto sotto la sanzione dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1894 n. 316. Notevole è che secondo il Tribunale milanese, nessuno può essere punito per il fatto materiale di aver partecipato ad una di tali associazioni; a tal uopo occorre la scienza dei fini e dei modi contrari alla legge che l'associazione si proponeva. L'importante sentenza è pubblicata con ampie note nel periodico *La Cassazione unica,* ultimo fascicolo.

L'« Asino ». Abbiamo ricevuto da Roma i primi numeri dell'*Asino*, divenuto quotidiano e diretto dal nostro valente amico e comprovinciale Guido Podrecca.

Al *confratello* auguri di lunga e prospera vita.

Forza elettrica a buon mercato! Da molte sere gli utenti luce elettrica di via Villalta ed adiacenze si lamentavano della pessima illuminazione scarsa e spessissimo interrotta, e molti si recarono all'officina elettro-tecnica a protestare.

Esaminata la linea, di guasti non se ne riscontrarono, e gli operai stessi non sapevano a qual fenomeno attribuire la causa del disordine. Ma l'altra sera ad uno degli addetti al servizio parve che dalla finestra di una casa in via Villalta uscissero due fili sospetti. Furono proprio i fili rivelatori! Poichè, accertato il fatto con testimoni, ne diè tosto avviso alla Direzione, che denunciò gli utenti abusivi della forza elettrica, i quali senza pensare al grave danno che producevano su tutta la linea, distraevano una forza di circa una cinquantina di lampade, divertendosi con esperimenti fisici... gratuiti, col gettare la sera due fili di rame sui grossi conduttori che passano lungo la loro casa.

Omonimi. Tutti i farmacisti vendono le pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal chimico Mazzolini di Roma, perchè generalmente non sono che un impasto di zucchero e di colla tedesca ossia colla di ritagli di pelle. Le pastiglie di more del chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente colla polpa del frutto di *mora* (*Rubus fruticosus*) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed è il rimedio del *giorno nella cura delle* tossi incipienti, mali di gola, influenza, afte alla bocca, dolori e gonfiori delle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta colla iscrizione « Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Giovanni Mazzolini » e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione: « Pastiglie di more L. 1. — G. Mazzolini — Roma ». La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filograna, avente la medesima iscrizione come sopra. — Si vendono presso l'inventore e nelle migliori farmacie di Roma e *d'Italia*; *per le or*dinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per pacco postale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Questa sera grande veglione mascherato.

Il ballo dei tappezzieri. I lavori di addobbo al Nazionale procedono alacremente per il ballo a scopo di beneficenza che avrà *luogo* nella sera di sabato 2 febbraio p. v. Questo teatro sarà trasformato in una elegantissima sala tutta drappi e fiori, e con una illuminazione alla veneziana; alla platea verrà applicata la tela.

La richiesta dei biglietti è superiore ad ogni aspettativa, e quindi è indubitato l'esito, ed il ricavato netto sarà certo di una bella sommetta a favore del Comitato protettore dell'Infanzia e dei poveri della città.

I biglietti si trovano in vendita da diversi incaricati al prezzo di lire 3, col diritto di condurre due donne.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - I - 95	ore 9.	ore 16.	ore 21.	30 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.9	744.0	745.6	744.8
Umido relat.	54	59	66	47
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento direzione	NE	NE	W	E
Vento vel. Kilom.	7	15	1	9
Term. centigr.	0.4	1.6	—0.4	2.0

Temperatura (massima 3.0 / minima — 1.2)

Temperatura minima all'aperto — 2.0

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali — Cielo ancora coperto — pioggie nevi — Mare cattivo.

GLI STUDENTI

continuano a commettere disordini nell'Università di Napoli, ed anche ieri *hanno tumultuato rompendo* vetri e banchi, facendo interrompere le lezioni, bruciando il telegramma del ministro Baccelli, che minacciava la chiusura dell'Università.

Sarebbe pur ora di farla finita con questi chiassi indecenti, che, non foss'altro, si risolvono in un danno per quei giovani che frequentano l'Università per studiare tranquillamente.

L'essere studenti non autorizza affatto alle prepotenze, e non dispensa dal rispetto alle leggi del paese, ai regolamenti universitari, alle persone dei *professori, ai diritti del condiscepoli*..... e magari anche alle buone creanze.

Nessuna meraviglia se, di fronte a questo ripetersi e prolungarsi di intollerabili disordini, sono generalmente invocati dal ministro energici provvedimenti.

Anarchici italiani espulsi dalla Svizzera

Berna 29 — Nell'odierna seduta del Consiglio federale si decise l'espulsione di 17 anarchici italiani, domiciliati nel Canton Ticino.

Un dispaccio particolare da Bellinzona annunzia che la *direzione di* polizia nel Canton Ticino ricevette l'ordine di sorvegliare gli anarchici seguenti domiciliati a Lugano: Gori, Croci, Borghetti, Baracchi, Radelli, Benometti, Sergni, Onofri, Piantoni, Borghesani, Raya, Fibbi, Grappi, tutti italiani, Gioseffi austriaco.

Assicurasi anche che Malano sarà espulso.

È probabile che si prendano altre misure di rigore contro gli anarchici.

Ancora l'assassinio di Caterina Ciotti

Si tratta di matricidio?

Roma 29 — Intorno al delitto di ieri (l'uccisione di Caterina Ciotti Calasso, già telegrafatovi) si fa gigante il sospetto che il figlio abbia ucciso la madre. Il questore ne ha ordinato l'arresto. Si nota che il figlio è uscito di casa un'ora e mezza dopo il padre.

Furono arrestati anche un barbiere e una ciociara, vicini di stanza.

La questione dell'oro agli Stati Uniti del Nord

Washington 28 — Il *messaggio* di Cleveland constata che la legge attuale impedisce al Governo di procurarsi e conservare facilmente l'oro. Se si vuole l'oro devono emettersi obbligazioni non obbligatoriamente rimborsabili in oro. D'altronde risulta una perdita pel tesoro, perchè questo cede l'oro senza che le obbligazioni dello Stato sieno annullate, obbligando lo Stato ad emettere obbligazioni onerose per mantenere la riserva del tesoro.

Per aumentare la riserva del tesoro, il *messaggio* propone vari provvedimenti fra cui l'emissione di nuovi buoni del tesoro che sarebbero venduti dal segretario del tesoro, in cambio degli antichi biglietti deprezzati *che si annullerebbero*.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le entrate in aumento

Roma 29 — Telegrammi degli intendenti di finanza e dei direttori di dogana al ministro delle finanze accennano concordi alla ripresa di tutti i cespiti d'entrata.

Un giudizio del « Temps » sulla tattica patriottica dell'on. Crispi

Parigi 29 — Il *Temps* pubblica un articolo a proposito della solennità speciale data quest'anno a Roma alla commemorazione di Dogali. Esso dice:

« Il *Governo* italiano sembra deciso a forzare la fortuna con un colpo di audacia e ad uscire dalle difficoltà reali coll'esaltazione del sentimento patriottico. Crispi conosce meravigliosamente le risorse dei movimenti dell'anima italiana; egli stesso possiede quest'anima, che gli ispirò l'audace spedizione dei Mille.

La sua figura — aggiunge — seduce gli stessi suoi nemici giurati. »

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 gennaio.

Scarsamente attivo risultò anche il mercato serico odierno.

L'America per il *momento* tace ed il consumo europeo continua a provvedersi limitatamente, pei soli bisogni giornalieri, avanzando offerte basse, che per la maggior parte sono respinte dalla produzione. Nondimeno vi ha pure anche chi si piega, per cui i prezzi si presentano in parte irregolari.

Le qualità classiche ed extra fanno eccezione a quanto sopra, i detentori di queste mantenendosi sempre fermi nelle loro pretese e spuntando di tempo in tempo prezzi che dinotano se non altro stazionarietà.

Le greggie in ogni genere hanno la preferenza negl'incontri della giornata; così anche gli organzini nei titoli finissimi, i quali però si fanno scarsi nei nostri depositi.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.84 a 0.90
Burro	al Chilog.	da » 2.— a 2.30
Patate	al quintale	da » 10.— a 11.—
Grani.		
Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.50 a 11.25
Frumento	»	da » —.— a —.—
Segala	»	da » —.— a —.—
Sorgorosso	»	da » 6.40 a 7.50
Foraggi. (compreso dazio)		
Fieno dell'Alta		
I.a qual. al quint.		da L. 6.15 a 6.40
II.a » »		da » 5.60 a 6.—
Combustibili.		
Legna in stanga	al Quint.	da L. 2.15 a 3.25
Legna tagliate	»	da » 2.40 a 2.55
Carbone forte	»	da » 6.70 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L. 1.— a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	»	da » 1.60 a 1.70
» » » secondo	»	da » 1.40 a 1.50
» » » terzo	»	da » 1.20 a 1.30
Manzo II. » » primo	»	da » 1.40 a 1.60
» » » secondo	»	da » 1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da » 0.90 a 1.—
Vacca	»	da » 0.90 a 1.50
Pecora	»	da » 1.20 a 1.30
Ariete	»	da » 0.— a 0.—
Castrato	»	da » 1.30 a 1.50
Agnello	»	da » 1.20 a 1.30
Capretto	»	da » 0.— a 0.—
Porco fresco	»	da » 1.30 a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

20 suini d'allevamento; venduti 6. Prezzi di merito. 16 da macello, venduti 9, a lire 84 e 85 al quintale del peso sotto quintale, a lire 94 e 95 sopra quintale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 gennaio 1895.

Rendita	29 gen.	30 gen.
Ital. 5 % contanti	91.40	91.80
» fine mese	91.40	92.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	278.—	279.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	492.—	490.—
» 5 % Banco di Napol	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	432.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	502.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia	762.—	774.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1150.—	1150.—
» Veneto	232.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	659.—	661.—
» » Mediterranee	500.—	505.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.30	06.¼
Germania »	131.—	130.90
Londra »	26.70	26.70
Austria e Banconote »	215.½	215.¼
Corone »	104.—	108.—
Napoleoni	21.25	21.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	86.90	86.42
	—.—	—.—
Tendenza buonissima		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi ne prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno le maggior *parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi* come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.



TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distrattore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariammo con piacere che il signor **A. Consensau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all' Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Premiato Stab. Agrario-Botanico FRATELLI INGEGNOLI Milano, Corso Loreto, Num. 45

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia

SEMENTI

Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.
Cereali - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.



Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto, assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativa al seme che contengono, e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo. L. 6 franco a domicil.



Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione.

Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia **L. 3.50.**

PIANTE Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante di rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 P. schi - 2 Susini - 2 Cotogni *Imballate e franche alla Stazione di Milano,* **Lire 10.**

Collezione composta di 10 piante di *Rose* in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. *Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia,* **Lire 9.**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. UNIVERSALI G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI

STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicranie, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, **capogiri, sopori, brividi, macchie rosse subitanee,** perdita dell'**appetito, debolezza di respirazione, stitichezza, pustole della pelle, sonni turbati,** e tutte le sensazioni nervose e tremanti. Ogni ammalato è invitato a far prova di una scatola di queste pillole e sarà costretto riconoscere essere questo un medicamento maraviglioso.

Per uno **stomaco debole**, per le **digestioni difficili**, per il **fegato ammalato**, esse operano come per incanto, alcune dosi operano predigi sugli organi vitali, fortificando il sistema nervoso, ristabilendo la complessione buona perduta da lungo tempo, richiamando il pungolo ardente dell'appetito e risvegliando col bottone di rosa della salute, l'intiera energia fisica del corpo umano. — **Per rinfrescare il sangue, scacciare le febbri e prevenire le infiammazioni**, esse sono superiori a qualunque altro rimedio. — Migliaia di persone di tutte le classi della società riconoscono questi fatti. — Ogni scatola è accompagnata da un opuscolo illustrativo.

Form. Podof. 0,015, Est. rumm. pure. 0,05, Est. liberi et 0,06, Garab. Camb. 0,06, Jab. 0,06. Polv. Ramm. p. p. e. ecc.

Si preparano nel laboratorio Chim. Farm. **G. FATTORI e C.**, *in* **Milano**, *via Monforte, N. 6 — Una scatola di* **25** *pillole* **L. 1** — *Scatola di* **60** *pillole L. 2, presso tutte le principali farmacie — Se per posta cent.* 15 *in più* — **Quattro scatole** *si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale. — Per risparmio di spesa inviare cartolina vaglia.*

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C., via Monforte, N. 6, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI E RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di Sali di Litina e Soda con potenti tonici vegetali è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica porti all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri Medici e privati che il dubbio non può più sussistere. **Diciotto** anni di esperienza e di successo proclamano l'**ELISIR FATTORI** il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con celere certo la **GOTTA, ARTRITE, I REUMATISMI** e la **RENELLA.**

Dietro semplice richiesta o biglietto di visita la nostra Casa anche prima della cura spedisce gratis un prezioso opuscolo.

Si vende a L. **2** la boccetta in tutte le principali farmacie del mondo, grossisti di medicinali, e dai preparatori **G. FATTORI & C.** chimici farmacisti, via Monforte N. 6, MILANO. — Per spedizione postale aggiungere cent. 60. — Si avverte che un pacco postale di 3 chilogrammi può contenere fino ad 8 boccette, che generalmente è la quantità sufficiente per fare una cura regolare per mali cronici.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.46
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.23
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 14.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.56	11.—	S. T. 12.29
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.16	S. T. 18.85

USATE TUTTI

la rinomata

ACQUA DI

CHININA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE

e costa soltanto

Lire 1.25

la Bottiglia

Fa scomparire la forfora — *Arresta la caduta dei Capelli* — *È profumata deliziosamente* — *Conserva e sviluppa i Capelli e la Barba* — *Mantiene la testa fresca e pulita* — *È antipellicolare igienica* — *Rinforza la radice dei Capelli* — *È composta di sole sostanze vegetali* — *Non cambia il colore dei Capelli* — *È in uso da tutti i parrucchieri* — *Sconto conveniente ai Signori Rivenditori* — *Chiudasi con bottiglia con torracca e produce...* — *Si spedisce ovunque...* — ANTONIO LONGEGA VENEZIA — *Depositario Generale per l'Italia* — *Esigere sempre la firma dei Fratelli Rizzi* — *Si guardi dalle facili mistificazioni* — *È la più economica di tutte le altre* — *Viene usata con successo dapertutto* — *Conserva un'abbondante capigliatura* — *Nei forti calori rinfresca la testa*

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco